

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per le politiche agricole, per sapere — premesso che:

il settore agricolo benché registri in termini reddituali un lento riavvicinamento agli altri settori produttivi realizzato attraverso sensibili recuperi di produttività, vive forti difficoltà nella stabilizzazione del suo reddito e nel contenere la caduta occupazionale verificatasi, in base agli ultimi dati disponibili, sia per gli addetti indipendenti (meno 3,2 per cento), sia per i dipendenti (meno 2,7 per cento);

i programmi regionali sui nuovi bacini d'impiego e il Patto per il lavoro e per il territorio, predisposti a favore dell'ambiente, dell'agriturismo e dell'agricoltura biologica, pur aprendo qualche prospettiva per occasioni di lavoro temporaneo, non sembrano influire significativamente sul quadro occupazionale, soprattutto delle regioni del Mezzogiorno;

l'agricoltura italiana, come quella europea, vive uno sviluppo senza occupazione in cui i processi di razionalizzazione, modernizzazione e contenimento dei costi di produzione accelerano l'ulteriore espulsione di manodopera;

le elaborazioni dei dati regionali relativi all'andamento delle produzioni agricole evidenziano un andamento positivo per le aree settentrionali ed un arretramento per le regioni centrali e meridionali con le eccezioni di Sardegna, Abruzzo e Molise;

nel documento di programmazione economico-finanziaria 1999-2001, il Governo riconosce l'indispensabile ruolo della programmazione negoziata per lo sviluppo e la lotta alla disoccupazione tesa a pro-

muovere le attività produttive e le potenzialità di sviluppo identificate sul territorio;

le attività agricole e agro-industriali, che tanta parte hanno nell'economia del Mezzogiorno, risultano escluse dai contratti d'area, impedendo quindi al settore primario di portare il proprio importante contributo, tramite tale strumento della programmazione negoziata, alla crescita dell'economia meridionale e a costituire l'opportunità per nuova occupazione, proprio laddove la mancanza di lavoro costituisce un problema drammatico —:

se non ritengano urgente ed indispensabile, quale strumento prioritario per la crescita dell'economia del Mezzogiorno e di efficace lotta alla disoccupazione, estendere l'applicazione dei contratti d'area ai settori agricolo e agro-industriale.

(2-01201) « Marinacci, Volontè, Grillo, Pannetta ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

il settore dei metalli preziosi è un settore trainante dell'economia italiana, realizzando annualmente una cifra di affari pari a circa 12.000 miliardi, contribuendo al saldo attivo della bilancia commerciale per quasi 8.000 miliardi, trasformando annualmente 1.400 tonnellate di argento e 500 tonnellate di oro fino in gioielli (primo Paese in Europa e nel mondo) per una soluzione complessiva di oltre 200 milioni di pezzi, che per quasi il 75 per cento vengono esportati in tutto il mondo, mentre il mercato interno, assorbendo 110 tonnellate di oro fino, rappresenta pur sempre il principale mercato di consumo in Europa ed è tra i primissimi nel mondo;

la normativa italiana sui metalli preziosi, di cui alla legge 30 gennaio 1986, n. 46 e relativo regolamento, prevede, a tutela della lealtà commerciale e del con-

sumatore finale, l'obbligo di punzonatura con il marchio del titolo (indicazioni in millesimi) e di identificazione del fabbricante o del responsabile per i manufatti fabbricati in Italia;

in data 8 maggio 1998 è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 105 la circolare del 1° aprile 1998 riguardante la libera circolazione di oggetti in metallo prezioso provenienti da Stati membri della Ce a norma della quale « gli oggetti in metallo prezioso, legalmente prodotti o commercializzati negli Stati membri della Ce o originari negli Stati firmatari dell'Accordo See possano essere commercializzati nell'ambito del mercato interno alla seguente condizione: l'oggetto deve recare punzonata l'indicazione in millesimi od essere accompagnato da un certificato di garanzia (...) »;

la circolare, sebbene nasca con l'intento di ovviare alla situazione di conflitto della normativa interna (ad esempio di apporre il marchio dell'importatore) con quella comunitaria, di fatto vanifica le già poche norme a tutela di consumatori e produttori;

tutte le associazioni di categoria aderenti a Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, Confapi e Cna, in data 19 maggio 1998, segnalavano al Ministro interrogato il profondo sconcerto e la ferma dissociazione rispetto al contenuto della circolare; protesta ripresa ampiamente dagli organi di stampa;

lo sconcerto ed il dissenso espresso dalle associazioni di categoria sono, infatti, aggravati dalla circostanza che le medesime associazioni, sia oralmente in sede di convocazione il 5 marzo 1998, sia per iscritto il giorno successivo, hanno indicato in modo inequivocabile al ministero la soluzione ritenuta più idonea a risolvere tale conflitto, ovvero che i prodotti provenienti da altri Paesi Ue possono circolare liberamente « a condizione che sugli oggetti siano presenti almeno il marchio del titolo ed il marchio del responsabile-produttore previsti dalla legge del paese Ue di provenienza. In mancanza di tali marchi l'og-

getto dovrà essere accompagnato da un certificato di garanzia in lingua italiana (...) »;

nonostante tutto ciò, veniva ugualmente pubblicata la suddetta circolare, dove si dispone che oggetti in metalli preziosi recanti la sola punzonatura del titolo, espressa in millesimi, e quindi senza il punzone che identifichi il fabbricante-responsabile, possono essere senz'altro importati e commercializzati sul mercato italiano;

la commercializzazione di prodotti in metalli preziosi che non rechino il punzone del fabbricante (cosiddetto punzone di responsabilità) fa cadere qualsiasi forma di tutela del consumatore, privando anche il rivenditore finale di qualsiasi possibilità di rivalsa nei confronti di colui che dovrebbe garantirla;

almeno sei Paesi dell'Unione europea impongono che il prodotto in metallo prezioso importato dagli altri Paesi membri venga preventivamente punzonato da parte delle proprie istituzioni, al fine di tutelare i consumatori, nonché evitare ai propri produttori il pericolo di concorrenza sleale e di abuso da parte dei concorrenti degli altri Paesi Ue;

la mancanza del punzone del produttore apre, infine, la strada ad abusi nel campo della contraffazione e della violazione dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al *design* dei prodotti ed ai marchi commerciali -;

se non convenga sull'opportunità di ristabilire l'obbligatorietà del punzone del fabbricante responsabile su tutti i prodotti importati da altri stati membri dell'Unione europea;

se non ritenga che la mancata prescrizione dell'obbligatorietà di punzonatura preventiva contravenga al principio di reciprocità vigente tra i Paesi Ue;

se non consideri necessario rivedere al più presto la citata circolare alla luce

della auspicata obbligatorietà di punzonatura, al fine di evitare eventuali contraffazioni.

(2-01202) « Stefani, Ballaman, Barral ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere - premesso che:

è in corso una polemica portata avanti da forze politiche e culturali tendenti a smantellare le basi Nato nel nostro Paese -:

quali siano le valutazioni del Governo rispetto a queste richieste e quindi quali conseguenti iniziative intendano assumere rispetto ad esse, anche in ragione del ruolo che in nostro Paese deve avere nelle alleanze internazionali e soprattutto nell'area del Mediterraneo.

(2-01203) « Tassone, Volontè ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, delle comunicazioni, per la funzione pubblica e gli affari regionali, per sapere - premesso che:

su invito della direzione dell'Ispettorato territoriale per la Calabria del ministero delle comunicazioni, con sede in Reggio Calabria, le organizzazioni sindacali procedevano concordemente all'elezione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza presso quella struttura in data 4 aprile 1998 -:

per quali ragioni non sia stato consentito a tutt'oggi il regolare insediamento del rappresentante democraticamente eletto dai lavoratori;

quale sia lo stato di attuazione presso la citata sede degli adempimenti obbligatoriamente prescritti e sanzionati dal decreto legislativo n. 626 del 1994 in materia di sicurezza e salute dei lavoratori;

per quali motivi, nonostante le assicurazioni fornite e gli impegni assunti in

occasione dell'incontro del 10 marzo 1998, si registri presso il suddetto Ispettorato uno stato insoddisfacente delle relazioni sindacali;

a che titolo il ministero delle comunicazioni abbia imputato varie ore di permessi sindacali retribuiti ex decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 770 del 1994 a dirigenti sindacali della suddetta sede periferica, in assenza di qualsiasi istanza da parte loro e nonostante l'attestata regolare presenza in ufficio dei medesimi nelle ore contestate, per poi negarne la spettanza e chiederne coattivamente il recupero;

se non ritenga il Governo di fare piena luce sui fatti segnalati, che mettono a repentaglio la credibilità di un'intera amministrazione nel suo porgersi verso il personale e le rappresentanze sindacali.

(2-01204) « Aloï, Valensise ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri per le politiche agricole, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

se - in presenza dell'attuale grave crisi del settore agricolo paragonabile ad una vera calamità con la conseguenza che gli agricoltori riescono a realizzare solo il 20 per cento rispetto all'annata precedente - non ritengano necessario ed indispensabile adottare provvedimenti a favore dell'agricoltura mediante l'esenzione del pagamento di contributi agricoli previdenziali e di tutte le altre imposte e tasse nascenti da reddito agrario e dominicale riguardanti le superfici agrumetate ed olivetate;

se - in via immediata - non ritengano di disporre preliminarmente la sospensione di qualsiasi pagamento di tasse e contributi scadenti il 19 giugno 1998, al fine di consentire che gli agricoltori interessati che si trovano in situazione di grave difficoltà finanziaria, possono continuare nella loro attività aziendale.

(2-01205) « Aloï, Valensise ».